

Gazzetta del Sud 13 maggio 2010

Il pm Verzera ricorre in Cassazione Torna in carcere Valentino Rizzo

Il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Giuseppe Verzera aveva ragione. Valentino Rizzo, 40 anni da compiere il prossimo 10 settembre, ammanettato dalla Mobile nell'ottobre 2006 nell'ambito dell'operazione "Nemesi" non andava scarcerato. Le pesanti accuse mosse nei suoi riguardi non potevano infatti consentire che l'uomo, il 16 febbraio dell'anno scorso, tornasse in libertà.

Così contro il provvedimento emesso quindici mesi addietro dalla Seconda sezione penale, il pubblico ministero Giuseppe Verzera prima ha fatto appello al Tribunale del Riesame quindi ricorso in Cassazione. La Suprema corte ha dato ragione al dott. Verzera annullando l'ordinanza di scarcerazione con la quale era stata revocata la misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di Rizzo. Quest'ultimo, che adesso si trova nuovamente rinchiuso nella casa circondariale di Gazzi, nell'ambito del processo instaurato a seguito dell'operazione "Nemesi" è chiamato a rispondere dei reati di associazione a delinquere di stampo mafioso per aver fatto parte di una struttura criminale operante nel rione Mangialupi al fine di commettere gravi delitti tra cui il commercio di sostanze stupefacenti, reati contro la persona, attentati, estorsioni, rapine, furti, detenzione illegale e porto in luogo pubblico di armi; spaccio di sostanze stupefacenti e ferimento, mediante arma da fuoco, di Gaetano Irrera gambizzato nel pomeriggio del 5 dicembre 2002 in via Consolare Valeria, a ridosso dello stadio comunale "Giovanni Celeste" a pochi metri dall'incrocio con il viale Gazzi.

Il provvedimento di annullamento dell'ordinanza di scarcerazione è stato emesso il 6 maggio dalla Prima sezione penale del Tribunale composta dai giudici Alfredo Sicuro (presidente), Giuseppe Adornato e Eliana Zumbo.

Nel particolare il dott. Verzera ha fin da subito sostenuto che reati come quello di associazione a delinquere di stampo mafioso, reato contestato a Rizzo, non possono rientrare nei casi che prevedono la possibilità di essere scarcerati per il superamento della presunzione di pericolosità sociale. Formula grazie alla quale per l'uomo si erano invece aperti i cancelli della casa circondariale.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS